Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 152

DOMENICA 2 GIUGNO 1957

In terza pagina

LO STROZZINO DEL VILLAGGIO

Servizio del nostro inviato in India RICCARDO LONGONE

In decima pagina

Una riforma che vale una rivoluzione

Come è riorganizzata l'industria in URSS

La lezione del due giugno

Oggi è la Festa della Repubblica. Vi saranno, dunque, in Italia cerimonie e parate, austeri personaggi governativi ascenderanno scalee, deporranno corone, pronunceranno discorsi.

Tutto bene. Ma — ed è quasi imbarazzante doverselo chiedere — se è vero che il popolo starà dall'altra parte dei cordoni, lancerà fiori, applaudirà e guarderà commosso il tricolore repubblicano sui pennoni più alti, chi invece si assiderà sulle tribune d'onore, accanto ai dignitosi personaggi ufficiali?

Noi non sappiamo se Franz Turchi, Covelli, Anfuso e Spampanato saranno invitati a prender posto accanto a Zoli o Fanfani, nel corso di queste celebrazioni repubblicane. Certo è che, se non sarà così, sarà una scortesia grave: se è vero che i sullodati personaggi non fanno ancora parte del governo, verissimo è che sono già parte della « maggioranza » sulla quale l'esecutivo « monocolore » vuol reggere le sue fortune. Chi potrà impedire ad Anfuso, ex ambasciatore di Salò a Berlino, o a Spampanato, ex laudatore delle stragi ardeatine, di salutare romanamente, vicino a Zoli, i reggimenti repubblicani in parata, per essi « quadrate legioni »?

Noi, si badi, non predichiamo nè vendette nè discriminazioni. I missini che gridano tanto al martirio, sanno benissimo che se molti di loro non vestono ancora a strisce, possono ringraziare la tolleranza degli orripilati governi « ciellenisti ». Noi non abbiamo neppure mai concepito i sentimenti repubblicani, come una fortezza chiusa: e per questo accogliamo felici tra le file repubblicane e antifasciste quegli uomini che nel 1915 e nel 1916 erano ragazzi e forse piansero, quando Mussolini finì come finì e Umberto volò dove volò. La forza della Repubblica oggi è grande: malgrado le bucce di banana disseminate a piene mani sulla sua strada da chi si sa, essa è cresciuta in questi undici anni. Le sue bandiere non sono più simboli patetici di minoranze nobili, ma le bandiere di una maggioranza popolare che non tornerà mai indietro. Questo ci rallegra, ci spinge a celebrare con animo sereno e sicuro questa festa che si fa più grande ogni anno che passa, accolta con entusiasmo dalle nuove leve repubblicane di giovani venute alla lotta in questi undici anni. Ma se ciò è vero, anche un altro discorso in questa undicesima ricorrenza si è costretti a fare. Di fronte a certi anche troppo evidenti slittamenti democristiani è doveroso, mentre si invitano tutti gli italiani a celebrare la Repubblica, invitarli anche a difenderla.

Non si tratta, infatti, di difendere solo un ideale astratto. La Repubblica del 1946 non nacque solo come compimento di un voto garibaldino dell'800. Furono i lavoratori delle generazioni moderne, ribelli al fascismo e alle sue guerre, ribelli alla trista immobilità di morte della monarchia fascista, che crearono la Repubblica, nel pieno di una lotta democratica e antifascista. Oggi, celebrando la Repubblica del 1946, noi sappiamo di essere nel giusto ricordando che undici anni fa non si compirono solo « i fatti » risorgimentali: si completò anche il ciclo della Resistenza, e la Repubblica fu l'ultimo atto di quella lunga battaglia, che ebbe al centro enormi masse popolari. Non per nulla la Repubblica del 1946 fu dichiarata, nel 1947, « fondata sul lavoro ». *Questa* Repubblica, non una repubblica qualsiasi, è quella che noi oggi chiamiamo a celebrare.

E a questo punto è il caso di domandarsi: che repubblica vuole invece celebrare Fanfani? Davanti a noi, per la prima volta dopo undici anni, si apre la prospettiva di un governo repubblicano sorretto dai monarchici e dai fascisti, cioè da chi, per destinazione e vocazione è nemico dichiarato di *questa* Repubblica, la stessa che scardinò uomini, istituzioni e regimi che ancora oggi essi rivendicano ardentemente.

Gli alleati che Zoli oggi cerca nel PNM e nel Msi, infatti, non appartengono a una destra « generica », ma a una destra chiaramente qualificata: noi siamo i primi a non scandalizzarci per la esistenza di giovani che credono nella « palingenesi sociale » dei punti di Verona, e fummo i primi a non scandalizzarci quando a primo presidente della Repubblica fu eletto una nobile figura di sentimenti notoriamente monarchici. Ma la « destra » che PNM e MSI rappresentano in Parlamento sappiamo tutti cos'è: non è una « destra storica » di conservatori tradizionali, alla Giolitti o alla Frassati. E' ben altro: è quanto è restato, in uomini e cose, del più vecchio fascismo e delle più vecchie camarille monarchiche. E' una destra che non si richiama a Giovanni Lanza e Quintino Sella, ma a Starace e a Federzoni. Chi altro sono i De Marsanich, i Delcroix, gli Anfuso, se non gli squallidi epigoni della più triste e mediocre generazione politica che abbia prodotto la borghesia italiana? Questa è oggi la destra politica italiana, sotto il cui mantello è difficile scoprire altro che l'aggressivo revanscismo fascista, il volgare strumentalismo monarchico a favore della destra economica più smaccata.

Eppure è proprio a questi rottami storici che Fanfani oggi si rivolge, con l'obbediente Zoli, affermando che solo così è possibile « salvare le istituzioni ». Ma a chi pensa di poterla dare ad intendere?

La realtà che emerge chiara da questa disperata manovra è un'altra. Ed è la realtà che animò la leggetruffa, che fu dietro alle « leggi eccezionali », alle persecuzioni, alle discriminazioni. E' la realtà della difesa, costi quel che costi, di un regime di monopolio clericale e anticomunista, di un metodo che ha fatto il suo tempo fin dal 7 giugno ma alla cui conservazione Fanfani e i suoi fedeli sono pronti a sacrificare tutto, a scavalcare ogni limite. Anche il limite di ferro della Costituzione, repubblicana e antifascista.

Ma i fatti vogliono, tuttavia, che fra i limiti che non è in potere di alcuno superare o eludere, vi sia oggi un elemento nuovo. Vi è la forza delle masse, vi è lo spirito di lotta repubblicano, democratico, antifascista di milioni e milioni di italiani, vecchi e giovani, comunisti, socialisti, cattolici.

La lezione delle cose, così come avvengono in questo 2 giugno 1957, se è dura può e deve esser chiara per tutti. Inesorabili sono gli sviluppi del monopolio clericale, fatali le conseguenze del cedimento — di fronte all'anticomunismo — dei doveri dell'unità antifascista. I rottami del passato potranno essere ricacciati indietro, insieme ai disegni per il futuro del non sopito « integralismo », solo se ogni antifascista, ogni democratico, ogni repubblicano saprà fare onestamente i conti con la propria coscienza e operare per ricostituire l'unità, l'unica barriera possibile contro ogni nuova pericolosa avventura.

MAURIZIO FERRARA

PER IL RIFIUTO OPPOSTO ALL'APERTURA A SINISTRA

Marasma nella DC alla vigilia del voto

Scelba minaccia Fanfani di nuovi scandali - Nessun provvedimento disciplinare - Le proteste della base dc - Il P.L.I. contro il governo Zoli

La scoperta dell'ombrello

Mancano due giorni al primo voto di fiducia. Il governo di Fanfani ha in tasca i voti dei monarchici e dei fascisti (e all'occhiello i relativi distintivi). Sembrerebbe che il gioco sia fatto, quindi, e che tutsia risolto. Invece non è così. Estrema è la debolezza del governo, massima è la confusione nella stessa Democrazia cristiana.

Si dice ora che il governo Fanfani-Zoli cercherà degli alibi che attenuino il significato dei voti monarchico-fascisti e cercherà di recuperare simpatie in altri settori Ma non sarà certo qualche espediente polemico, in direzione dei fascisti, o qualche sottigliezza programmatica a mutare la realtà delle cose

Il governo Zoli è stato infatti concepito da Fanfani proprio per avere i voti della estrema destra (non solo in Parlamento ma nel paese): perchè questo è forse il solo mezzo oggi rimasto alla D.C. per impedire una svolta democratica verso sinistra e per mantenere invece aperta la prospettiva integralista di un nuovo 18 aprile. Se così non fosse, che cosa avrebbe impedito al sen. Zoli di formare un governo che, facendo perno sulla D.C., si desse un programma democratico (con la « giusta causa permanente », le regioni, l'attuazione della Costituzione, l'attuazione del messaggio presidenziale come linea generale) e cercasse il naturale appoggio in tutta la sinistra, secondo i vecchi e nuovi responsi elettorali? Assolutamente nulla lo impediva.

Il maccartista Scelba in accordo con Saragat fa la scoperta dell'ombrello, quando ripete che il quadripartito era più utile ai piani elettorali e alla politica di regime della DC. L'affossamento della Costituzione (e delle regioni e del messaggio presidenziale), l'affossamento della « giusta causa » (e di un indirizzo economico democratico), l'avvento di un regime clericale (abbia esso l'impronta integralista clericale dell'on. Fanfani o quella totalitaria maccartista dell'on. Scelba), sono più comodi a realizzarsi con uno schieramento di coalizione che con un monocolore marcato dai monarchico-fascisti

Ma l'ombrello, ora, non si apre più. Portatisi i repubblicani, una parte dei cattolici e una parte dei socialdemocratici su posizioni diverse, rinnovandosi la pressione delle masse e riprendendo l'avanzata del PCI, l'alternativa che si apriva col crollo del governo Segni e che si aprirebbe ora col crollo del governo Fanfani-Zoli non è quella defunta del quadripartito ma quella di una apertura a sinistra, programmatica prima di tutto e quindi anche di alleanze. Anche il minacciato ricorso a elezioni anticipate (Quirinale permettendolo) sarebbe non poco pericolosa per la D.C. come ultima via di ritirata.

L. Pi.

La giornata politica

La segreteria della DC ha tenuto ieri mattina una breve riunione per prendere in esame la scottante situazione interna di partito, aggravatasi dopo l'improvvisa iniziativa dell'on Scelba contro il governo Zoli Fanfani ha informato i suoi collaboratori della lettera che nella stessa serata di venerdì aveva scritto all'ex presidente del Consiglio; in questa lettera, il segretario della DC ha richiamato Scelba alla disciplina di partito, non soltanto, ma anche al più elementare senso di correttezza e di rispetto per l'uomo che, oltre ad essere investito della massima responsabilità governativa, è il presidente della DC Alcuni membri della segreteria hanno chiesto che si proceda a carico di Scelba come già fu fatto, in equivalenti casi di grave indisciplina, per Rapelli, Togni, Fabietti, ecc. Ma Fanfani ha a questo punto chiuso la riunione promettendo che « ci penserà sopra ».

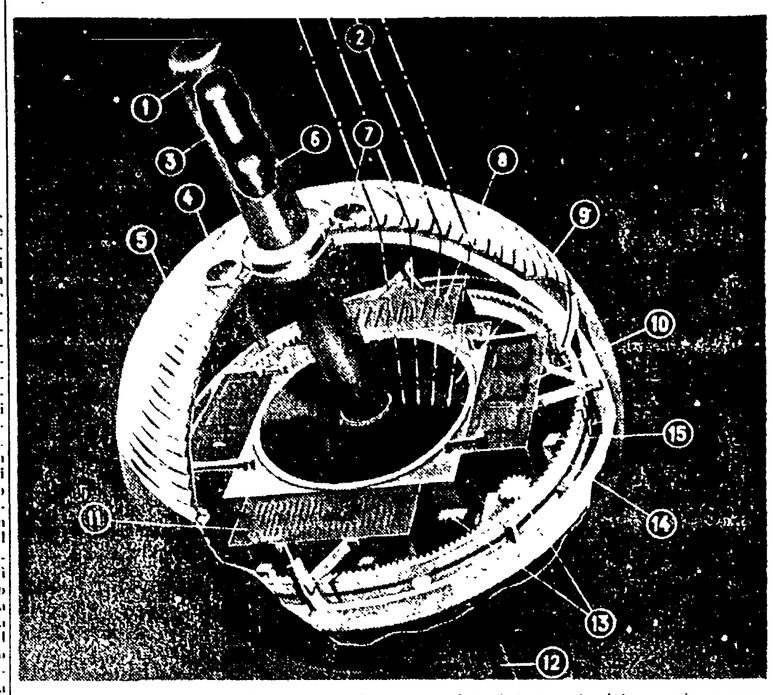
Da qualche parte si ritiene che l'improvvisa ritirata di Fanfani sia dovuta al contenuto e al tono della risposta che Scelba gli ha fatto pervenire nella stessa mattinata di ieri. Secondo quanto si afferma, la risposta di Scelba è formalmente ossequiosa, ma del tutto priva di scuse o di giustificazioni per l'inopinato attacco al monocolore di Zoli, sferrato pubblicamente in concomitanza con altra azione di disturbo concretizzatasi in Senato attraverso l'ordine del giorno di don Sturzo. Scelba si sarebbe infatti reso conto dell'indelicatezza della propria iniziativa, ma pare che abbia ricordato a Fanfani alcuni precedenti non meno indelicati, che portarono alla fine di altri governi. In termini diplomatici, Scelba ha insomma rinfacciato a Fanfani la paternità del sistema dello « sgambetto » ai danni di governi democristiani in carica, con l'aggravante per Fanfani che, al tempo del governo Pella, l'attuale segretario del partito agì dall'interno, e proprio dal posto di ministro dell'Interno. Scelba ha respinto pertanto ogni accusa di slealtà e ha riconfermato il suo intento di abbattere questo governo per dar vita a un quadripartito « che non abbia paura di nominare la parola *comunismo* »

Di fronte alla minaccia del dilagare dello scandalo, Fanfani avrebbe così preferito soprassedere a qualsiasi provvedimento disciplinare contro Scelba, sal-

(Continua in 8. pag. 8. col.)

ANNUNCIO DI NESMEJANOV SULLA « PRAVDA »

L'URSS presto lancerà un satellite artificiale



Il satellite artificiale sovietico, durante la sua rotazione intorno al globo, avrà sempre la parte superiore rivolta verso il sole. I raggi solari (2), attraversando le lenti trasparenti (5), verranno concentrati sulla batteria solare (9), che serve per caricare gli accumulatori (10). Come antenna per le trasmissioni (11) funzionerà il tubo dell'asse (1). Sul satellite saranno probabilmente installati i seguenti strumenti: (3) apparecchio per lo studio dei raggi gamma; (4) apparecchio per lo studio delle radiazioni solari; (6) registratore degli elettroni liberi; (7) registratore dei raggi « X »; (8) magnetometro; (12) contatore per lo studio delle aurore boreali e dei raggi cosmici. Le ricezioni di tutti questi strumenti saranno automaticamente registrate sul nastro magnetico del tamburo (11), che ruoterà grazie a un motore (13). La registrazione sarà effettuata dalla punta di contatto (15)

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 1. — *Il presidente della Accademia delle Scienze Nesmeienow ha annunciato oggi, con un articolo sulla Pravda, che l'URSS, al pari di quanto sembra siano intenzionati a fare gli Stati Uniti, lancerà non uno, ma alcuni satelliti artificiali della Terra durante l'Anno geofisico internazionale, che si aprirà tra poco. Il primo satellite sovietico — precisa l'illustre personalità — si muoverà ad una distanza relativamente piccola dalla superficie terrestre, cioè ad una altezza di alcune centinaia di chilometri.*

Nel suo articolo è esposto anche il programma di ricerche che gli scienziati sovietici vorrebbero realizzare coi loro colleghi degli altri paesi, grazie a questi nuovi corpi celesti creati dall'URSS. E' un progetto ambizioso, che mira a estendere la conoscenza dell'universo e del nostro pianeta là dove finora non erano arrivati nè gli occhi dell'uomo nè i suoi più perfezionati strumenti, come i missili già lanciati diverse volte a grandissime altezze. Si tratta di studiare i fenomeni che si producono negli strati superiori dell'atmosfera, come le aurore boreali e in particolare le caratteristiche fisiche della ionosfera, che restano in gran parte un mistero. Meglio saranno studiati i raggi cosmici, le variazioni del campo magnetico terrestre, le radiazioni corpuscolari del sole, e diversi altri fenomeni che hanno grande importanza, tanto per conoscere meglio la nostra terra quanto per risolvere i problemi sorti col lancio dei missili e quindi collegati anche ai voli interplanetari del futuro.

La parentela che esiste fra queste pacifiche imprese e la moderna tecnica militare, in cui missili e razzi hanno preso un posto di primo piano, induce, ogni volta che si parla di queste prodezze scientifiche, a riflettere anche sulle questioni degli armamenti e del disarmo: l'argomento del resto è di piena attualità a Mosca, dove si attende ancora di conoscere l'esatto tenore delle famose proposte americane di Stassen.

Interessanti sono alcuni commenti apparsi sulla stampa. Per favorire un accordo l'URSS ha fatto molte concessioni alle richieste occidentali. Bisogna però rinunciare — se si vuole ragionare con senso di responsabilità — a credere che questa sua posizione sia dettata da una sua inferiorità militare in questo o in quel campo Per i missili si è fatto capire più d'una volta che l'URSS si considera piuttosto avanti che indietro, agli Stati Uniti, perchè si è detto che nessun paese, oggi, potrebbe sentirsi al riparo. Circa le armi atomiche sembra si possa confermare, sia pure con prudenza, poichè manca qualsiasi particolare o qualsiasi comunicato ufficiale, la rivelazione di una agenzia polacca sulla « superbomba » all'idrogeno con effetti terrificanti, di cui l'URSS disporrebbe. Per la verità Krusciov, se effettivamente ne ha parlato ai giornalisti po-

SI SVILUPPANO IN TUTTO IL PAESE LE LOTTE DEI LAVORATORI

Il 12 giugno nuovo sciopero dei siderurgici Proclamato per il 5 quello dei parastatali

I tre sindacati concordi nel sostenere la rivendicazione delle 40 ore - Respinto il progetto legge governativo sui parastatali - Scioperano domani gli edili del Piemonte - Prosegue l'agitazione dei grafici dopo lo sciopero del 31 maggio

La segreteria della FIOM in seguito alle decisioni adottate dal Comitato esecutivo nella sua ultima riunione relativamente allo sviluppo della lotta dei siderurgici per le 40 ore a parità di salario, si è riunita ieri a Roma ed ha constatato che nessuna modificazione è intervenuta nella posizione negativa degli industriali. La FIOM perciò ha deciso la proclamazione dello sciopero di 24 ore nel settore siderurgico per il 12 giugno.

« Lo sciopero è stato proclamato anche dalla FIM (CISL) e dall'UILM. La Segreteria nazionale della FIOM impegna i sindacati dei centri siderurgici a sviluppare la massima attività per la piena riuscita di questo secondo sciopero di settore ».

Lo sciopero dei parastatali

Le organizzazioni sindacali dei parastatali aderenti alla CISL, CGIL, UIL e CISNAL hanno proclamato un sciopero generale della categoria da effettuarsi il 5 c.m.

La decisione è stata presa nel corso di una riunione comune tenuta questa mattina presso la sede della UIL.

Ecco il testo del comunicato diramato a conclusione della riunione: « Le segreterie delle federazioni parastatali aderenti alla UIL, CGIL, CISL e CISNAL hanno concordato una comune manifestazione di sciopero per il giorno 5 p. v. in segno di vibrata protesta per l'avvenuta approvazione da parte del cessato Consiglio dei ministri, su proposta del solo ministro del Tesoro e perciò senza concerto con quello del lavoro, di un disegno di legge sulla regolamentazione economica della categoria, senza aver dato in precedenza integrale applicazione al punto primo dell'accordo stipulato il 25 aprile 1957 con le organizzazioni sindacali confederate e senza tenere alcun conto delle richieste avanzate dai lavoratori, nonchè delle pregiudiziali poste dalle Confederazioni.

Le predette Federazioni si sono riservate la più ampia libertà d'azione sul piano sindacale e parlamentare nel caso in cui nell'ulteriore fase applicativa del citato accordo non venissero comunque salvaguardati, sul piano economico, i criteri informatori della soluzione provvisoria adottata per il periodo 1-7-56 - 30-6-57, facendo salvi i benefici accessori connessi all'operazione di conglobamento per i dipendenti statali ».

La vertenza degli edili e dei poligrafici

Si è riunito ieri a Roma il Comitato nazionale di agitazione dei lavoratori delle costruzioni. A conclusione di un ampio dibattito sulla situazione della vertenza dopo i compatti scioperi dei giorni scorsi, è stato deciso, di fronte all'intransigente rifiuto dei padroni di accogliere le richieste avanzate dai lavoratori di proclamare uno sciopero generale della categoria nei prossimi giorni. Domani, intanto, secondo il calendario odierno, scioperanno gli edili del Piemonte.

Per quanto riguarda l'agitazione dei poligrafici, le Federazioni nazionali dei lavoratori poligrafici della CGIL, CISL ed UIL si sono riunite ed hanno emanato un comunicato nel quale dopo aver rilevato che lo sciopero del 31 maggio di tutti i lavoratori poligrafici italiani dipendenti dall'industria grafica e dalle aziende dei periodici è pienamente riuscito con adesioni che variano dal 90 al 100 per cento; ricordano che la causa dello sciopero risiede nella rottura delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro in seguito all'ingiustificato rifiuto opposto da parte industriale alle richieste fondamentali avanzate dai lavoratori quali la riduzione dell'orario di lavoro, l'istituzione di un pensionamento integrativo, il miglioramento delle ferie, ecc.

Pertanto le Organizzazioni nazionali di categoria aderenti alla CGIL, alla CISL ed alla UIL — conclude il comunicato — nel riaffermare la ferma decisione dei lavoratori poligrafici di proseguire nell'azione sindacale fino al conseguimento di un accordo soddisfacente, si sono riunite, come era stato preventivamente deciso, per deliberare l'ulteriore sviluppo dell'agitazione.

I telefonici della T.E.T.I. votano al 60 per cento per la C. G. I. L.

Le elezioni per il rinnovo della C.I. alla società telefonica TETI hanno registrato un notevole e significativo successo della CGIL. Le elezioni, che non si svolgevano dal 1953, hanno visto la lista di « Unità sindacale », presentata dalla CGIL, raccogliere 233 voti in più delle precedenti elezioni, 6 seggi su 11, (esclusi gli impiegati della Direzione aziendale) e il 59,8 per cento dei voti complessivi (operai e impiegati).

Ecco il dettaglio delle votazioni tra gli operai: voti validi 1495; FIDAT-CGIL 1094 voti, pari al 73,6 per cento; CISL 401 voti, pari al 26,4 per cento; la UIL non ha presentato la lista fra gli operai. Impiegati: voti validi 688; FIDAT-CGIL 211 voti, pari al 33,2 per cento; CISL 178, pari al 30,8 per cento; UIL 309, pari al 36 per cento. Gli 11 seggi in palio sono stati così ripartiti: FIDAT-CGIL 6, CISL 3, UIL 2. Il successo della CGIL acquista maggior valore se si considera che, per dare una maggiore rappresentanza agli impiegati nella C.I., in queste elezioni è stato deciso di diminuire di un seggio la rappresentanza operaia e aumentarlo per quella degli impiegati; inoltre, nel corso di questi anni, sono stati assunti 820 lavoratori con i soliti criteri di discriminazione che usano gli industriali.

Anche per quanto riguarda le elezioni alla Direzione aziendale, la CGIL ha ottenuto due seggi, mentre tre sono andati alla CISL.

Messaggio di Gronchi alle FF.AA. nell'anniversario della Repubblica

Un manifesto dell'ANPI al Paese — Stamane la sfilata in via dei Fori imperiali — Il ricevimento al Corpo diplomatico

L'anniversario della fondazione della Repubblica, l'undicesimo dal referendum istituzionale, sarà celebrato oggi in tutta Italia con particolare solennità. In tutte le città capoluogo di provincia o sedi di comandi militari si svolgeranno parate di truppa alla presenza di autorità e parlamentari. La manifestazione più importante e più spettacolare avrà luogo stamane in via dei Fori imperiali a Roma, alla presenza del Presidente della Repubblica e delle più alte autorità dello Stato.

Alle forze armate, in occasione della storica celebrazione, il Presidente della Repubblica ha indirizzato il seguente messaggio:

« Soldati d'Italia!

« Il saluto che io vi rivolgo in questa data vuole avere un preciso significato. La Nazione, concorde nella sua unità e indipendenza, fidente nelle sue istituzioni democratiche, solidale con i popoli che perseguono e difendono gli ideali di libertà, intende ricordarsi attraverso il mio messaggio di coloro ai quali ha affidato la tutela di questi beni supremi. La Nazione tutta, più fraterna che in ogni altro giorno, si stringe oggi intorno ai cittadini alle armi, perchè dal celebrare le date più significative della loro storia i popoli, che non si abbandonano al vano orgoglio della gloria e della potenza, traggono ragione di fiducia ed incitamento ad adempiere con ferma serenità i doveri più alti verso se stessi e verso la Patria.

« Soldati d'Italia!

« Soltanto da questo intimo legame con la Nazione attingono luce i vostri sacrifici, le vostre fatiche, le vostre rinuncie: e perciò concepita ed attuata in questo spirito, la missione alla quale siete chiamati si palesa, anche sotto l'aspetto civile, impareggiabile scuola educatrice.

« Ma io so anche che la vostra compagine di organizzazione e di spiriti si fa di anno in anno meglio rispondente alle esigenze che la motivano; ed io vi rendo oggi testimonianza della riconoscenza che la Patria vi deve e vi porta per questo

(Continua in 2. pag. 1. col.)

Il dito nell'occhio

Soddisfazioni

Il senatore fascista Ferretti, secondo quanto riferisce il Secolo si è levato fieramente al Senato, per bollare l'aumento dei voti comunisti, tutta colpa della Democrazia Cristiana. Rivolto alle sinistre egli ha gridato: « Con noi non la avreste avuta, questa soddisfazione ».

Con loro, tuttavia, bisogna ammettere che di soddisfazioni ce ne siamo prese altre

Il fesso del giorno

« Appoggiare il monocolore per tornare al Tricolore » Titolo su nove colonne del Secolo d'Italia.

ASMODEO

INCHIESTA SUI SALARI

Gli inviati dell'« Unità » a colloquio con un gruppo di operai di Cesano Maderno

Quale è il salario degli operai italiani? E' alto o basso? Sufficiente o insufficiente? I nostri inviati Luca Pavolini e Paolo Spriano hanno compiuto un'inchiesta diretta in tutta Italia. Da domenica sull'« Unità » la risposta all'interrogativo del momento:

GUADAGNANO ABBASTANZA I LAVORATORI ?